

# Vittorio Veneto

treviso@gazzettino.it

## IL DIVIETO

L'associazione ha postato il regolamento che proibisce di irrorare le viti vicino a luoghi sensibili dalle 15 alle 20.30



G

Mercoledì 9 Maggio 2018  
www.gazzettino.it

# Viti irrorate: «Stop all'allenamento»

IL GAZZETTINO 9, 5, 2018

► Nel vigneto vicino al campo spruzzano delle sostanze una mamma riporta a casa il figlio di 11 anni dal calcio

► Ai genitori presenti ha cominciato a bruciare la gola sul posto i vigili che fanno sospendere subito il trattamento

COLLE UMBERTO

Niente allenamento per il figlio, stavano irrorando il vigneto attiguo al campo sportivo con qualche sostanza e trattamento che le hanno provocato anche bruciore al naso e alla gola, fino ai bronchi. È stato così che una mamma, per precauzione, lunedì pomeriggio, poco dopo le 15.30, ha vietato al bimbo di 11 anni, rimasto in auto in lacrime, di cambiarsi e andare a giocare sul campo di via Roma, dove si allenano le squadre del Vittorio Falmecc SMColle.

Tatiana, questo il nome della mamma, abita con la famiglia in una zona di campagna, con la casa circondata da vigneti e proprio lunedì mattina era stata costretta a chiudersi dentro perché stavano effettuando i trattamenti stagionali delle viti nei terreni attigui.

LA RABBIA

«Mio figlio con questo veleno



## Zanette del Consorzio: «Siamo all'indice»

COLLE UMBERTO

(F) «Mi hanno avvisato subito, ma dico che si sta rasentando l'esagerazione». Stefano Zanette, presidente del Consorzio di tutela del Prosecco Doc sotto cui ricade il vigneto che ha costretto la mamma a portare via il figlio dall'allenamento, chiede cautela: «Conosco il proprietario, al di là del fatto che in genere effettua i trattamenti di mattina, è successo che a causa della pioggia di domenica sera è andato di pomeriggio». «E' str-



non si allenava». Così la decisione drastica una volta visto il trionfo in azione sul grande vigneto lungo via Roma, giusto davanti al campo di calcio: dopo aver lasciato il ragazzino in auto, lei è scesa e ha raggiunto l'allenatore. «Mio figlio non si allena, stanno trattando con sostanze che possono essere dannose», lo ha avvisato. E con questo vento voglio tenerlo fuori dalla portata di quel trattamento che stanno facendo proprio a pochi passi dal campo. «So che il campo sportivo lungo via Roma è circondato da vigneti. Spero, però, che i trattamenti in quella zona li facessero soltanto la mattina. Poi quel trattore e non ci ho più visto. Già ero stata costretta a chiudermi in casa per ore al mattino. Prima ancora di parcheggiare ho detto a mio figlio che non lo facevo rimanere per l'allenamento mentre irroravano vicino. Lui si è messo a piangere. L'allenatore ha dimostrato tatto e ha spostato i ragazzi all'estremità del campo, cercando di allontanarli dalle irrorazioni che si sta-

**TIPO** Il campo da calcio vicino al vigneto: una mamma preoccupata dalla presenza dei pesticidi ha portato a casa il figlio

vano facendo sulle viti. Ma per me non era sufficiente. C'era troppo vento».

### LA SOLIDARIETA'

Dopo aver avvisato il mister, Tatiana ha raccolto anche la solidarietà delle altre mamme, e insieme hanno chiamato il Comune, cercando il sindaco, per capire se era possibile fare queste operazioni di pomeriggio. Sul posto è arrivato poco dopo una pattuglia della polizia locale che ha effettuato l'ispezione e ha fatto subito sospendere il trattamento al proprietario del terreno. «Ho girato un video di quanto stava succedendo, e prometto che lo non voglio fare del male a nessuno, ma all'improvviso - racconta ancora Tatiana - proprio mentre stavamo parlando, con le altre mamme mi sono sentita

bruciare il naso e la gola. La stessa sensazione che hanno avuto anche altre mamme. Non ce lo siamo inventato. Era la prima volta che mi succedeva e si capisce davvero cosa si respira quando fanno i trattamenti. Non so che sostanza avessero usato. È ora di finirli. Il Comune deve controllare e fare qualcosa».

### LE ANALISI

Si attende il responso sull'uso delle sostanze utilizzate per quel trattamento. Solo le analisi stabiliranno se era nocivo o meno. «Ho inviato una mail al sindaco e alla polizia locale per dare seguito alla mia protesta - chiusa la mamma - Nella lettera faccio presente che ho diritto di sapere cosa respiriamo e come devo regolar-

di calcio di mio figlio». Naturalmente ci vorranno alcuni giorni per avere risposte. «Qualche mamma si è pentita di aver lasciato il figlio all'allenamento. Io sono stata l'unica ad averlo portato via - ammette Tatiana - A mio figlio che piangeva ho detto che forse un giorno dirà di avere una mamma troppo ansiosa o stupida, o forse un giorno mi ringrazierà».

### LA PREOCCUPAZIONE

Anche l'associazione Rive Sa- ne che opera a Colle Umberto ha colto l'occasione con un post sul sito del paese, per evidenziare l'esistenza di un regolamento e di una ordinanza che nelle zone sensibili vieta i trattamenti in determinati orari. Nella zona del campo sportivo dalle 15 alle 20.30.

Fulvio Fioretti

to casuale - spiega - ma da qui a dire che ci sono stati problemi di respirazione, mal di seri o peggio, mi pare una esagerazione. Continuare su questi toni quasi da accanimento si rende vano e più difficile il lavoro che cerchiamo di fare».

Zanetti in prima persona si è reso garante in quanto presidente del Consorzio e si sta battendo per escludere diversi tipi di fitofarmaci. «Abbiamo imposto per esempio ai viticoltori di dosare i vigneti di silipi. Anche attorno al campo sportivo c'era una siepe di lauro, protettiva, che è stata tolta. Ma i toni sono ora esasperati, non c'è più il senso della tolleranza per chi sta facendo le cose in regola - afferma - e questa ne è la dimostrazione. Quello di lunedì era un banalissimo trattamento a bassa tossicità, forse biologico pure, reso possibile dal clima buono. Si sta attendendo una lotta seguita da tecnici, non è giusto essere condannati a priori. Ci vuole buon senso da tutte le parti. Fare filmati, denunciare senza sapere che cosa stanno facendo è controproducente. Noi siamo pronti al dialogo ma ci deve essere una condotta civile. La carica di critiche nonostante non si usino più giffosute o ididivi, acetyl e aumentata. È un brutto segnale. Si tratta pur sempre di attività produttive che non devono essere criminalizzate. L'intolleranza non porta a nulla».



CHIEDE COLLABORAZIONE Stefano Zanetti del Consorzio Doc